

“NON LASCIATECI SOLI!”

**2004-2014 in preghiera con i cristiani di Betlemme
a 10 anni dall'arrivo del Muro di apartheid**

Anche quest'anno siamo possiamo sperimentare la forza della preghiera comune unendoci ai cristiani che SABATO 1 MARZO 2014, da Betlemme, pregheranno con queste stesse invocazioni di pace, giustizia e riconciliazione

“L'anima mia non ha patria, o meglio non ha che una sola grande patria senza frontiere.

E' possibile comprendersi reciprocamente e avvicinarsi.

*Devo contribuirvi anch'io, perché nutro nella mia anima e nella mia mente
un sentimento di solidarietà con tutte le epoche e tutti i paesi”*

(Etty Hillesum, Diario 1941-1943)

Papa Francesco ci ha invitato ad iniziare questo nuovo anno chiedendo a Dio il dono della pace ed impegnandoci a costruirla con la fraternità:

“C'è tra tutti i popoli una UNITA' E CONDIVISIONE DI UN COMUNE DESTINO

Vocazione ad un'unica comunità di fratelli accoglierci reciprocamente e prendendoci cura gli uni degli altri e globalizzazione dell'indifferenza che ci abitua alla sofferenza dell'altro. NEL CUORE DI OGNI UOMO E DI OGNI DONNA alberga il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

LA FRATERNITA' E' una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. (Dal Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2014).

Anche noi, allora, sentiamoci parte dell'unica famiglia umana e mettiamoci in comunione con i cristiani che dalla città di Betlemme, sabato 1 marzo 2014 sono radunati sotto gli ulivi della parrocchia di Beit Jala minacciati dalle ruspe dell'esercito di occupazione che sta distruggendo la loro terra:

“Il filo spinato è una pura questione di opinioni. “Noi dietro il filo spinato!!”

diceva un vecchio indistruttibile accennando malinconicamente con la mano

“sono piuttosto loro a vivere dietro il filo spinato” –

e intanto indicava le alte ville, che stanno come guardiani dall'altra parte della recinzione.”

(Etty Hillesum, Lettere 1942.43, pag.39)

PREGHIAMO INSIEME

O Padre, se siamo tutti tuoi figli, facciamo parte della stessa famiglia umana
e condividiamo un comune destino che ci fa responsabili di operare
affinché il mondo diventi una comunità di fratelli che si rispettano,
si accettano nelle loro diversità e si prendono cura gli uni degli altri.
Perché la pace richiede la forza della mitezza e la forza nonviolenta dell'amore.

Signore Gesù, se siamo chiamati a renderci conto
delle violenze e delle ingiustizie
presenti in tante parti del mondo,
non possiamo restare indifferenti e immobili.
Perché la pace richiede la forza della mitezza e la forza nonviolenta dell'amore.

Nelle tue mani, Maria, poniamo con fiducia le nostre speranze.
A te affidiamo il grido di pace delle popolazioni oppresse dalla guerra e dalla violenza,
perché il coraggio del dialogo e della riconciliazione
prevalga sulle tentazioni di vendetta, di prepotenza, di corruzione.
A te chiediamo che il Vangelo della fraternità, annunciato e testimoniato dalla Chiesa,
possa parlare ad ogni coscienza
e abbattere i muri che impediscono ai nemici di riconoscersi fratelli.
Perché la pace richiede la forza della mitezza e la forza nonviolenta dell'amore. (1 gennaio 2014)

*"Una pace futura potrà essere veramente tale solo se ogni uomo si sarà liberato
dall'odio verso il prossimo, di qualunque razza e popolo, se avrà superato quest'odio
e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è
chiedere troppo. E' l'unica soluzione possibile. Possiamo essere combattivi e fedeli
ai nostri principi senza immergerci nell'odio" (Etty Hillesum, "Diario 1941-43", p.60)*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro del profeta Isaia, 42, 1-4.6-7

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». Parola di Dio.

LE PAROLE DEL PATRIARCA DI GERUSALEMME FOUAD TWAL:

"Anche il muro che vediamo a Betlemme è traduzione di altri muri nel cuore e nella testa dell'uomo: muro di odio, di paura e di sfiducia. Purtroppo tutti gli sforzi per raggiungere la pace sono ostacolati dalla colonizzazione israeliana. Noi alziamo la voce e chiediamo pace, soltanto pace! La desideriamo

per il popolo palestinese, così come per il popolo israeliano. Siamo per il benessere di tutti: per la pace, la sicurezza, il reciproco rispetto e dignità. Affermo spesso che stare con una delle parti non significa essere contro l'altra. Desideriamo la pace perché i nostri bambini e i loro figli possano vivere, giocare e crescere senza paura e senza complessi. La via per raggiungere Betlemme rimanga libera, senza ostacoli, come per i magi e i pastori...

La prossima visita del Papa, naturalmente, avrà anche una dimensione politica perché questa dimensione è il nostro ossigeno. Respiriamo la politica in ogni azione, in ogni incontro, in ogni cerimonia, nel contesto che è il nostro, quello della crisi nella regione, compresa la Siria e l'occupazione israeliana. Se papa Francesco parlerà di giustizia non si potrà non pensare all'occupazione israeliana. Tutti, giordani, palestinesi e israeliani, proveranno a sfruttare al massimo questa visita, ciascuno anche per servire la propria propaganda. Questo è normale. Anch'io, come capo della Chiesa cattolica, cercherò di dare la migliore immagine possibile, perché gli occhi del mondo saranno inchiodati su di noi durante la visita del Papa in Terra Santa. Noi cristiani, da Betlemme, pregheremo come abbiamo fatto la notte di Natale:

O Bambino di Betlemme, siamo stanchi. Di fronte a questa dolorosa realtà, preghiamo con questo canto dell'Avvento: Guarda o Signore l'afflizione del tuo popolo, e manda il liberatore: manda l'Agnello che ci riscatti dal giogo della nostra schiavitù.

TEMPO DI SILENZIO E RIFLESSIONE

Preghiamo ancora con le parole che papa Francesco ci ha rivolto nelle feste di Natale, portandoci con il cuore proprio lì, nella Basilica della Natività e sotto l'orribile muro di apartheid che soffoca da ben 10 anni la vita e le speranze del popolo palestinese:

Anche noi dalla città di Betlemme, per essere gli artigiani della pace

Ecco, facciamo nostro il canto degli angeli, che apparvero ai pastori di Betlemme nella notte in cui nacque Gesù. Un canto che unisce cielo e terra, rivolgendo al cielo la lode e la gloria, e alla terra degli uomini l'augurio di pace. **TUTTI: Pace in terra, Pace agli uomini!**

Tutti uniamoci a questo canto, per ogni uomo e donna che spera in un mondo migliore, che si prende cura degli altri cercando di fare umilmente il proprio dovere. Che tutti possano sentire che Dio è vicino, per amarlo e per dare gloria a lui soprattutto con una vita spesa per amore dei fratelli.

TUTTI: Pace in terra, Pace agli uomini!

La vera pace non è un equilibrio tra forze contrarie. Non è una bella "facciata", dietro alla quale ci sono contrasti e divisioni.

La pace è un impegno di tutti i giorni, ed è frutto di un lavoro artigianale, che si porta avanti a partire dal dono di Dio che ci ha dato in Gesù Cristo. **TUTTI: Pace in terra, Pace agli uomini!**

"Dovremo passare ancora per tante vicissitudini. Diventeremo poveri. Poi a lungo andare saremo ridotti all'indigenza: ogni giorno perdiamo un po' delle nostre forze e questo è dovuto non solo alle nostre paure e insicurezze ma anche a piccoli e semplici fatti concreti come quello di poter entrare in sempre meno negozi o di essere costretti a percorrere lunghi tratti a piedi. La nostra distruzione si avvicina furtivamente da ogni parte. Presto il cerchio sarà chiuso intorno a noi e nessuna persona buona che vorrà darci aiuto potrà raggiungerci."

(Etty Hillesum, Diario 1941-43, p.153).

Dona pace, Bambino di Betlemme!

Guardando il Bambino nel presepe, bambino di pace, pensiamo ai bambini che sono le vittime più fragili delle guerre, ma pensiamo anche agli anziani, alle donne maltrattate, ai malati...

TUTTI: E tu, Signore, non dimentichi nessuno!

Le guerre spezzano e feriscono tante vite! Troppe sono state spezzate in Siria, fomentando odio e vendetta. Dona pace, bambino, alla Repubblica Centrafricana, spesso dimenticata dagli uomini.

Favorisci la concordia nel Sud-Sudan e guarda alla Nigeria con i continui attacchi.

Benedici la terra santa, sana le piaghe dell'amato Iraq e proteggi il popolo filippino.

Dona speranza e conforto ai profughi e ai rifugiati, nel Corno d'Africa e nella Repubblica Democratica del Congo.

TUTTI: E tu, Signore, non dimentichi nessuno!

Fa' che i migranti in cerca di una vita dignitosa trovino accoglienza e aiuto. Tragedie come quelle a cui abbiamo assistito quest'anno, con i numerosi morti a Lampedusa, non accadano mai più!

TUTTI: E tu, Signore, non dimentichi nessuno!

O Bambino di Betlemme, tocca il cuore di quanti sono coinvolti nella tratta di esseri umani, affinché si rendano conto della gravità di tale delitto contro l'umanità. Volgi il tuo sguardo ai tanti bambini che vengono rapiti, feriti e uccisi nei conflitti armati, e a quanti vengono trasformati in soldati, derubati della loro infanzia.

TUTTI: E tu, Signore, non dimentichi nessuno!

Signore del cielo e della terra, guarda a questo nostro pianeta, che spesso la cupidigia e l'avidità degli uomini sfrutta in modo indiscriminato. Assisti e proteggi quanti sono vittime di calamità naturali, soprattutto il popolo filippino, gravemente colpito dal recente tifone.

TUTTI: E tu, Signore, non dimentichi nessuno!

Anche i non credenti anelano alla pace, con il loro desiderio. Con quel desiderio che allarga il cuore: tutti uniti, con la preghiera e con il desiderio. Tutti, proprio tutti, uniti per la pace.

TUTTI: E tu, Signore, non dimentichi nessuno!

PREGHIAMO:

Abbiamo bisogno delle sue carezze

Davanti al Bambino di Betlemme, lasciamo che il nostro cuore si commuova.

Non prendiamo paura di questo! Abbiamo bisogno che il nostro cuore si commuova.

Lasciamolo riscaldare dalla tenerezza di Dio! Abbiamo bisogno delle sue carezze.

Le carezze di Dio non fanno ferite e ci danno pace e forza. Abbiamo bisogno delle sue carezze.

Dio è grande nell'amore, a Lui la lode e la gloria nei secoli!

Dio è pace: chiediamogli che ci aiuti a costruirla ogni giorno, nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nazioni, nel mondo intero, per Cristo, nostro Signore, fratello dei piccoli e principe della pace.

AMEN

La CAMPAGNA PONTI E NON MURI da 10 anni promuove i Pellegrinaggi di giustizia in terra santa e una capillare opera di sensibilizzazione in Italia. Per aiutarti ad organizzare un incontro o per...partire con noi scrivici una mail a unponteperbetlemme@gmail.com